

Q L'intervista **Antonio Patuelli**

«Anche la Bce è ostaggio dei ribelli Taglio dei tassi, serve la barra dritta»

Presidente dell'Abi Antonio Patuelli, lei ha segnalato l'importanza di mantenere aperta la navigazione nel Mar Rosso: condivide la proposta del ministro Tajani che assieme Francia e Germania ha preso una iniziativa per tutelare le navi europee?

«Il Mar Rosso e i due Canali di Suez sono indispensabili per non isolare il Mediterraneo e non trasformarlo in un grande lago salato, aperto solo dalle "Colonne d'Ercole" di Gibilterra. La libera circolazione nei mari è un'esigenza di libertà, prima ancora che di tutela degli scambi commerciali. E' indispensabile evitare un forte aumento dei costi e una grossa ripresa dell'inflazione che potrebbero essere determinate dall'impossibilità di fruire dei due Canali di Suez. Condivido, pertanto, l'iniziativa del Ministro degli Esteri Antonio Tajani, assunta insieme innanzitutto a Francia e Germania, per difendere le navi mercantili europee da ogni iniziativa violenta e piratesca».

Quale impatto può avere il Mar Rosso sull'inflazione e le scelte future della Bce sui tassi di interesse?

«Se venissero chiusi i due canali di Suez, i costi dei trasporti internazionali crescerebbero in modo incalcolabile, alimentando anche una nuova spinta inflazionistica che la BCE non potrebbe ignorare e potrebbe convincerla a rinviare la riduzione dei tassi ufficiali».

Se continua il conflitto quali ripercussioni per l'economia del Made in Italy?

«Sarebbero imprevedibili poiché i rischi principali sono quelli dell'incancrenirsi dei conflitti ed i loro ulteriori allargamenti».

Le banche devono preoccuparsi per il credito erogato alle aziende?

«Le banche sono il sensibilissimo anello di congiunzione di tutte le attività economiche e risentono di ogni tipo di crisi anche mondiale: conseguentemente

la sana e prudente gestione bancaria implicherebbe robusti accantonamenti ed anche forti rischi di perdite per tali possibili ulteriori crisi internazionali».

Lei è reduce da una missione a Bruxelles, dove avete presentato in Europa il documento Abi in cui si valorizza il ruolo delle banche per la crescita dell'Unione Europea, che reazione avete avuto dai vostri interlocutori?

«Abbiamo avuto dialoghi molto costruttivi: il nostro documento, approvato pochi giorni fa all'unanimità dal Comitato ABI, sarà attentamente approfondito a Bruxelles, anche in preparazione dei programmi della prossima Legislatura europea. Indubbiamente le Banche, tutte in concorrenza fra loro in Europa, hanno ruoli decisivi per la crescita economica e sociale delle varie parti dell'Unione Europea».

Stiamo vivendo una fase che il governatore Fabio Panetta ha definito di rallentamento economico, cosa possono fare le banche per contrastare questo fenomeno?

«Da ormai due anni è in corso in Ucraina una terribile guerra, e da quasi quattro mesi il Medio Oriente si è di nuovo incendiato in un gravissimo conflitto: la forte crescita dell'inflazione è dovuta innanzitutto a questi fattori internazionali che vengono contrastati innanzitutto, ma non solo, dalle Banche Centrali. Le Banche commerciali, in applicazione delle molto prudenti regole dell'unione Bancaria Europea ed anche delle Autorità nazionali, hanno fortemente innovato e rafforzato le proprie solidità patrimoniali, premessa indispensabile per il sostegno dell'economia produttiva».

Sulla politica monetaria lei più volte ha richiamato l'attenzione a non mantenere questa stretta, anche perché l'inflazione si è fortemente ridotta, quali sono le sue attese

da Francoforte?

«L'inflazione si è ridotta in maniera non omogenea in Europa: in Italia la riduzione è più consistente ed evidente rispetto ad altri Paesi dell'area dell'Euro. Giovedì scorso, 25 gennaio, il Consiglio direttivo della BCE, nel mantenere invariati i tassi ufficiali di riferimento, ha ribadito l'obiettivo di ridurre l'inflazione al 2%, un risultato ormai raggiunto in Italia, ma non in altri Paesi dell'area dell'Euro che è un condominio che implica decisioni complesse. Comunque, da fine 2023, i tassi di Mercato hanno già iniziato a ridursi anticipando le decisioni della BCE: le mie attese da Francoforte coincidono con quelle del Mercato».

Quindi le attese sono di una riduzione dei tassi sui mutui? Nel documento si segnala la necessità di rivedere le regole che impediscono la rinegoziazione e l'allungamento dei mutui: come è stato accolto?

«I mutui sono già in riduzione. L'indice IRS a dieci anni, quello più usato per i mutui, evidenzia, dopo il picco di ottobre, una riduzione di circa 80 punti base. Pertanto, mentre i mutui a tasso fisso hanno ottimamente tutelato le famiglie che li hanno scelti, i mutui a tasso variabile hanno già iniziato a ridurre i propri costi. Anche i nuovi mutui evidenziano ora tassi inferiori. Anche sulle ristrutturazioni dei debiti che vivono fasi complesse, le nostre proposte non hanno trovato obiezioni a Bruxelles».

Quali segnali avete sui crediti deteriorati?

«Non vi è stata l'esplosione che è avvenuta qualche anno fa, anche perché il rallentamento economico non è divenuto recessione. Ma occorre essere prudenti e non sottovalutare ogni rischio».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

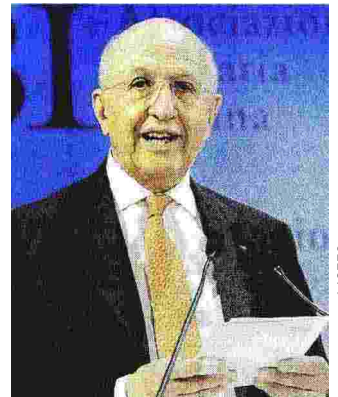


IL PRESIDENTE DELL'ABI: CON LA CHIUSURA DI SUEZ I COSTI DEI TRASPORTI CRESCEREBBERO IN MODO INCALCOLABILE



A BRUXELLES NESSUNA OBIEZIONE ALLA PROPOSTA DI NON PENALIZZARE LE FAMIGLIE IN RITARDO CON I MUTUI

Il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli, è rientrato da Bruxelles dove ha incontrato i gruppi parlamentari e i vertici delle istituzioni europee ai quali ha consegnato un documento approvato all'unanimità dal comitato esecutivo: le banche motore della competitività



148773